

## JAZZ—Al Theatro del Vicolo con Ravasini e Scaglia **Presentato il nuovo cd del Trio di Meli Lupi**

Al Theatro del Vicolo venerdì sera è stato presentato l'ultimo disco di Raimondo Meli Lupi, Gianmarco Scaglia e Sandro Ravasini. *Jazz City* per l'esattezza, uscito per la «M M Records». Una miscela di colori, di vibrazioni e suoni molto particolari, che nella registrazione non perdono l'entusiasmo del live. Il concerto inizia con uno standard e il Trio colpisce piacevolmente il pubblico per l'impatto tecnico e melodico. Con la sua speciale batteria, Ravasini attacca il brano con un'improvvisazione formidabile che attualizza il discorso standard e rende vivo il passaggio al brano *Alice in Wonderland*, dove la melodia affascina l'intera platea, conquistandola. Fino a uno spazio riservato al contrabbasso di Scaglia, sempre interprete e autore di interventi decisi e mirati, che spezzano la linearità del tema, con performance dal carattere forte.

Si passa progressivamente al brano scritto da Scaglia per Sonny Rollins: *One for Sonny*, in cui il ritmo riempie il teatro di sfumature e giochi strumentali. Siamo dentro al jazz e la spettacolarità dell'Open Frontiers Trio non si fa attendere, ma prosegue con un tributo a Coltrane, *Naima*, dove il jazz duro si arrampica, si lascia andare e si riprende con vibrazioni sensazionali, in cui gli stessi strumenti si rincorrono in una medesima direzione per poi svincolarsi ed essere indipendenti, sempre e comunque in un complesso concerto d'insieme. In particolare, l'applauso si fa caloroso quando il Trio si incontra e dialoga a lungo su piani differenti: a volte con frasi sintetiche, rumori semplici, a volte con frasi lunghe e profonde. Contemporaneamente, l'esibizione così come il disco diventa un ascolto importante: là dove si riconosce un crocevia di più culture, in un vortice di emozioni musicali. Non poteva essere che il brano del cd, *Jazz City*, arricchito da momenti di improvvisazione collettiva.

Dopodiché è sempre Scaglia a firmare *L'altra faccia della luna*, quasi una canzone, bene introdotta dall'originale batteria di Ravasini, che spesso sembra capovolgere qualsiasi schema pre-costituito: una specie di richiamo etnico che rinnova l'impostazione generale del trio jazzistico. E' qui che si coglie il significato del disco, in un interessante viaggio tra passato e futuro. Addirittura, l'Open Frontiers sconvolge il pubblico con un brano ancora inedito, dedicato alla semplicità, la semplicità di quelle cose che non sempre sono facili da raggiungere: Raimondo Meli Lupi con la sua chitarra segna un traguardo fondamentale per il musicista che va alla ricerca dell'essenza, senza allontanarsi da un'atmosfera d'effetto, con suggestioni e magie.

Ed è con questo brano inedito che l'impegno artistico confluisce in un lavoro dal grande potere immaginativo, sempre pronto alla scoperta di un nuovo e puntuale accorgimento sonoro. Certo alla fine, ci vuole un blues, anzi *Night Blues*, per ritornare sui toni classici e su temi caldi e appassionanti. E con la stessa passione si accede a *Nardis*, con una chitarra che sprigiona un protagonismo fantastico, grazie a una delicata e toccante melodia che trascina il pubblico verso una dimensione quasi onirica.

